

# Allarme tra i banchi

## Armi e violenza a scuola controlli anche sui social «Cattivi modelli dal web»

► Gli episodi di Secondigliano e Casoria rilanciano l'allarme: «Verifiche mirate»  
► Sempre più giovanissimi con i coltelli blitz a campione fino alle elementari

### IL FENOMENO

Petronilla Carillo

Ci sono due tipi di violenza giovanile. Quella che affonda le proprie radici in ambiti criminali di tipo familiare e quella che scaturisce dagli impulsi, affascinanti e seducenti, che arrivano dal mondo del web, dalle piattaforme streaming digitali e dai social. La cronaca delle ultime ore lo conferma: l'aggressione all'interno della sua classe di una prof di Matematica dell'istituto tecnico Torrente di Casoria, da parte della madre di uno dei suoi studenti; e il bambino di 13 anni acciuffato dall'insegnante mentre in classe mostra al suo compagno di banco una penna taglierino. Episodio, quest'ultimo avvenuto alla scuola media Savio Alfieri di Secondigliano.

Due facce di una stessa medaglia, quella di un allarme sociale sempre più dilagante che investe i ragazzi, a volte anche giovanissimi. Sono proprio i dati in possesso delle forze dell'ordine che lo dimostrano: i controlli predisposti dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, e svolti da carabinieri e polizia a Napoli e nell'area metropolitana, partono proprio dalle scuole elementari. Un dato preoccupante, visto che si tratta di poco più che bambini. La circolare Piantedosi-Valditara, di fatto, rende ancora più incisivi gli interventi portandoli anche all'interno delle classi e non soltanto davanti alle scuole.

«Le indicazioni del prefetto

vengono raccolte quotidianamente, lo dimostra la sinergia tra le istituzioni coinvolte in questa vicenda. Una preside ha contattato i carabinieri segnalando che un alunno maneggiava in aula una lama nascosta in un pennarello. Prefettura, scuola e forze dell'ordine fanno quadrato attorno ai minori, prevenendo e contrastando la diffusione delle armi», commenta il maggiore Marzia La Piana, comandante della compagnia Napoli Stella che ha coordinato l'intervento alla Alfieri di Secondigliano.

### IL CASO

La penna taglierino sequestrata nella scuola media dai carabinieri l'altro giorno, chiamati appunto dalla preside Marianna Guarino, è un'arma artigianale di quelle che i detenuti realizzano all'interno delle proprie celle. Quindi è il risultato di una emulazione fatta dal ragazzino, il prodotto di qualcosa che ha visto fare in casa o sui social.

Secondo un'analisi fatta proprio dai carabinieri nel corso dei loro interventi, i comportamenti registrati dai minori violenti, sono emulativi di serie televisive o rappresentano un «atto dimostrativo» per avvicinarsi ad un qualche gruppo di ragazzi. Il fenomeno viene definito «stesa digitale 2.0» proprio perché nasce dal mondo virtuale: l'iperdigitalizzazione, porta a una contaminazione tra vita reale e virtuale, dove la seconda influenza pesantemente le azioni della prima. Insomma, rubano le idee dalle rappresentazioni cinematografiche per essere violenti oppure per essere accettati dal branco. A volte i «consigli» viaggiano anche sui gruppi social. E quale palcoscenico migliore se non la scuola? Qui si possono adescare nuovi accoliti; qui si possono imporre le regole, essendo un contesto a numero chiuso; qui si può dimostrare la propria forza.

Sempre secondo le stime

dell'Arma il disagio dei ragazzini si sarebbe accentuato nel post Covid quando si è portato nella propria quotidianità un mondo fatto di violenza e prepotenza.

### I CONTROLLI

I controlli delle forze dell'ordine ci sono, dall'entroterra della provincia fino a Sorrento. Nel Nolano, di recente, sono state diverse le richieste presentate dai dirigenti scolastici. Fuori alle scuole le forze dell'ordine possono agire d'iniziativa, con l'ausilio anche delle unità cinofile, e gli interventi sono frequenti. All'interno solo in accordo con i dirigenti. E i riscontri non mancano: i ragazzi sono collaborativi, i docenti anche. Il numero di armi sequestrate all'interno dei plessi, si sta riducendo, in virtù proprio di una stretta collaborazione tra le istituzioni scolastiche e le forze di polizia. In realtà la circolare Piantedosi-Valditara, avrebbe avuto un risvolto molto importante: to-



LA SCUOLA Carabinieri nell'istituto Savio Alfieri di Secondigliano

### I lavori flop

## Liceo Alberti stop alla Dad la protesta dei genitori

Niente Dad per i mille studenti del liceo Alberti. È quanto deciso dall'Ufficio scolastico regionale scatenando l'ira dei genitori che scenderanno in strada, per manifestare il proprio dissenso, martedì 17. Il giorno di Carnevale. Genitori e studenti non sono d'accordo sulle lezioni a giorni alterni. Nell'istituto sono in corso da tempo lavori di ristrutturazione ma, in seguito al crollo di una scala antincendio, al momento è agibile soltanto il piano terra che non può accogliere più di 240 persone tra alunni, docenti e personale scolastico. Un problema enorme soprattutto per quanti dovranno affrontare l'esame di maturità e che rischiano di arrivare alla prova finale non con la giusta preparazione. I lavori, decisi nel luglio del 2023 dalla Città Metropolitana, proprietaria dell'immobile, sono stati avviati nel marzo del 2024.

gliere dall'impasse docenti e dirigenti degli istituti che, spesso, erano bloccati dai contesti sociali nei quali operano oppure dal timore di azioni che possano poi avere conseguenze penali anche per loro.

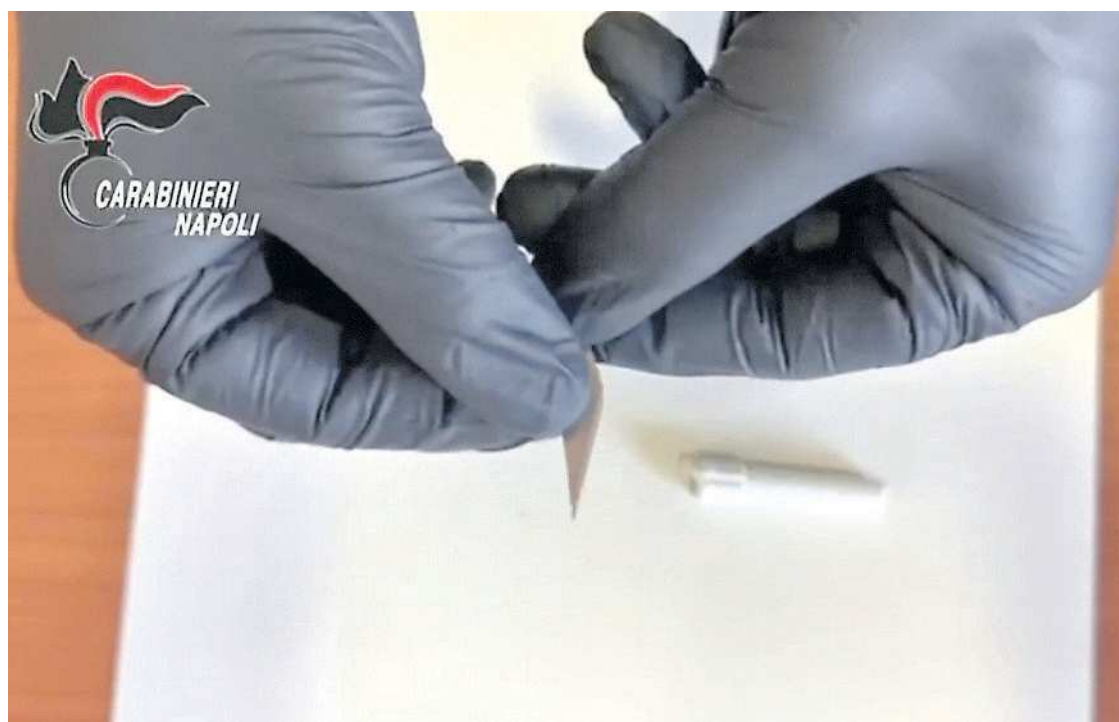
Un recente dossier svolto dalla preside dell'Alberghiero di Fuorigrotta, la dirigente Teresa Martino, ha visto protagonisti i giovani e i loro racconti. Sono stati proprio gli studenti a raccontare il proprio disagio e spiegare le motivazioni che spingono un ragazzino ad armarsi: per esibizione, per paura o perché la scuola diventa solo un luogo dove arruolare proseliti.

### IDATI

Armi dentro ma anche fuori dalla scuola. Importanti anche i numeri relativi ai sequestri. Nel corso del 2025, i carabinieri hanno sequestrato 189 armi da fuoco, 141 da taglio e 374 armi improprie (nunchaku, mazze, tirapugni). Erano tutti nelle mani di minorenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN AUMENTO I SEQUESTRI DI PISTOLE, LAME E TIRAPUGNI NELLE MANI DEI MINORENNI**



IL SEQUESTRO La punta del taglierino inserita all'interno della penna e coperta dal tappo

**LA PIANA, COMANDANTE COMPAGNIA STELLA «NUOVE SINERGIE TRA LE ISTITUZIONI SU IMPULSO DELLA PREFETTURA»**

## Dalla prima di Cronaca

## Se a Napoli i cinema erano anche opere d'arte

Stefano Causa

Però le architetture e le decorazioni rimaste non mentono, neanche nei giorni di Carnevale. Basta entrare nel market a un passo da Palazzo Gravina, l'ex cinema Adriano, e dare le spalle alle casse (e, chiedendo permesso, alle giovani cassiere). Solo a quel punto, alzando gli occhi al muro, si snoda, all'altezza del 1954, una maiolica policroma che sta tra le più gioiose rappresentazioni di una mascherata che abbia prodotto l'arte napoletana

del secolo scorso. Una dozzina di personaggi, inclusi gli animali, è introdotta da Arlecchino e, al lato opposto, da Pulcinella, che sanziona la festa. La «Commedia dell'arte» è opera di Giuseppe Macedonio, scomparso giusto quarant'anni fa. E se nessuno ne parla è solo perché l'arte napoletana del '900, per come la si è raccontata (e venduta) negli ultimi decenni, quasi non prevede artisti napoletani. Quanto alla «Commedia dell'arte», che fino a quindici anni fa accoglieva il

pubblico di un cinema, è l'ennesimo lavoro visibile invisibile di questa città. Sugli schermi e nei romanzi l'Italia si spendeva allora al segno del neorealismo e della moda incipiente di Caravaggio. E che fa Macedonio? Distoglie lo sguardo da Caravaggio e ripiega su Picasso traendone una versione intelligentemente naïf. Con Picasso non sono in molti a cimentarsi a Napoli negli anni '50; salvo Tullia Matania nei pannelli del palazzo di via Ponte di Tappia lo stesso, non a caso, dove compaiono alcune

lastre di Macedonio. Altre opere del maestro fanno capolino al Vomero o a via Crispi fino alla fontana dell'Esedra alla Mostra d'Oltremare (1952), che fa da sfondo a un sirtaki improvvisato nel film di Ivan Cotroneo, La Kryptonite nella borsa (2011). Viviamo tra le maioliche di Macedonio senza saperlo; e non ci facciamo neanche più caso. Ma spetta a lui il più bel Carnevale che si possa celebrare in una città dove, come in tutte le feste che si rispettino, fanno più chiasso gli assenti dei presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cani e famiglie povere

Carmen Fusco

Le donazioni possono essere consegnate presso la sede dell'associazione di via Leonardo da Vinci 21 a Mariglianella oppure attraverso i punti di raccolta attivati con le attività commerciali aderenti, che diventano parte attiva della rete solidale. È possibile contribuire anche tramite bonifico oppure contattando direttamente l'associazione attraverso gli account social di Veam La Fenice, scrivendo a Volontariato2019@libero.it o chiamando il numero 379 328 9601 (anche WhatsApp). I materiali raccolti vengono poi

distribuiti alle famiglie richiedenti in modo discreto e organizzato, nel rispetto della privacy, con l'obiettivo di garantire continuità di cura agli animali e serenità ai proprietari. Una iniziativa di solidarietà che ha anche un altro pregio: creare una catena di collaborazione tra i cittadini facendo leva sulla sensibilità e sul sentimento di appartenenza ad una comunità. Ecco l'obiettivo della Fenice: infittire una rete di collaborazione civica dove dietro l'acquisto di una scatola di crocchette c'è molto di più: il sostegno ai legami affettivi che, in momenti di crisi, diventano ancora più preziosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA